domus

marzo 2023

1050

retail

Benjamin Stoz / Gianmarco Gronchi / Matteo Thun / Ali Filippini / AMO / AIA estudio / Sinaldaba / estudio DIIR / Paf atelier / Cristina Celestino / atelier P / nendo / STUDIOBOOM / Archea Associati / Snøhetta / PLS / David Chipperfield Architects / **berlin interior itineraries**

Rivista trimestrale/Poste Italiane SpA - P.I. 05704/12/2023
Italia € 12,00 Canada CAD 39,95/Germany € 24,80/UK GBP 19,50/Greece € 22,00/Portugal € 22,00/Spain € 22,00/Switzerland CHF 30,00/USA $ 40,95/Belgium € 22,00

area interior

www.ecostampa.it

luminoso omaggio al design del secondo dopoguerra a luminous tribute to post-war design

project by CZA - Cino Zucchi Architetti
text by Chiara Scalco

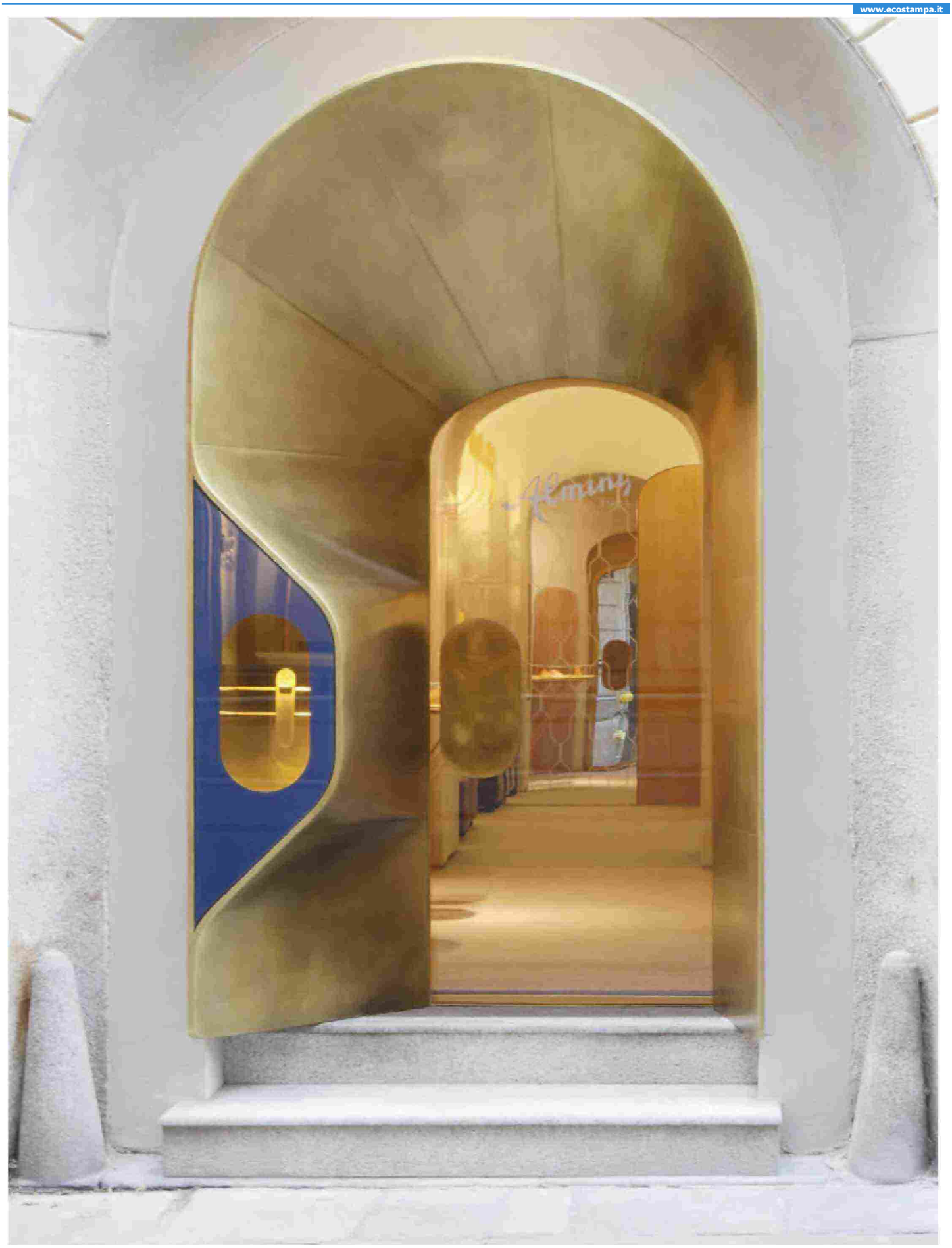
Una storia iniziata nel 1915, quando Pietro Almini decise di trasferirsi da Milano a Vigevano per imparare l'arte tradizionale della calzoleria. Nel 1921, dopo aver studiato a fondo le tecniche di calzoleria in tutte le sue declinazioni e sfumature, acquisita la padronanza del mestiere, Pietro Almini e sua moglie aprirono il primo laboratorio, dove iniziarono la produzione di scarpe in piccole quantità per soddisfare le esigenze di ogni cliente.
La tradizione artigianale familiare è sopravvissuta ai cambiamenti repentini delle mode e dei tempi. L'azienda calzaturiera ha saputo modernizzarsi e sviluppare un prodotto di alta gamma, conosciuto in tutto il mondo per l'inconfondibile stile italiano. Almini, che ancora oggi realizza le proprie calzature con un particolare metodo interamente manuale, ha scelto alcuni anni fa di aprire a Milano il primo negozio. In via Bagutta, all'interno di uno storico edificio nel cuore del quadrilatero della moda, lo spazio è nato grazie a un progetto dello studio CZA - Cino Zucchi Architetti, che ha saputo tradurre in realtà i restrittivi vincoli creando un luogo suddiviso in due ambienti distinti: il locale principale, con espositori e tavoli, e una piccola alcova più intima, con un'abside semi-ovale riflessa in uno specchio a parete. L'atmosfera calda e preziosa, lievemente rétro, ricorda le sfumature del design e dell'architettura milanese del secondo dopoguerra.
In linea con una maggiore articolazione di prodotto e immagine del brand, la boutique Almini è stata ampliata qualche anno più tardi, estendendo le scelte spaziali, formali e materiche dal piccolo flagship store a un nuovo luogo adiacente. L'intervento è stato affidato ancora una volta a Cino Zucchi, che ha saputo dare continuità al progetto.
Il ruolo di questo nuovo spazio di esposizione e vendita milanese è simile a quello della cassa armonica di uno strumento musicale, capace di dare pienezza e generare risonanze intorno alla melodia prodotta dalle corde. L'architettura di interni del negozio produce un'atmosfera al contempo preziosa e discreta intorno a scarpe e oggetti di pelletteria dalla fattura perfetta e inimitabile. Lo sfondo non vuole sostituirsi all'oggetto, anzi. È concepito per suscitare emozioni e generare un sistema di connotazioni adeguate al suo carattere e stile.
Il nuovo ingresso su via Bagutta assume la forma di un arco a tutto sesto inscritto nella geometria del portale esistente; se il suo profilo risuona con i motivi dell'architettura storica del quartiere, la consistenza materica e cromatica dell'ottone ossidato la reinterpreta in chiave contemporanea. Il suo profilo affilato permette la visione completa della pietra dell'archivolto neoclassico e la sua strombatura, che si deforma sulla sinistra per generare un'unica vetrina a filo strada, inquadra la porta vetrata di ingresso al negozio. Il tema della cornice in ottone dal profilo a teste ovali contraddistingue non solo i serramenti delle vetrine esistenti ma anche gli espositori degli interni; ancora una volta entra in continuità ideale con i migliori esempi di architetture del negozio del secondo dopoguerra, una tra tutte la splendida galleria Manzoni e le sue grandi specchiature dagli angoli stondati.
La forza del materiale è espressa in modo stupefacente dalla maestria di De Castelli che per lo spazio di via Bagutta ha realizzato il portale di ingresso in ottone DeLabré. Questa particolare finitura è ottenuta attraverso l'ossidazione manuale dell'ottone che conferisce particolari effetti cromatici nuvolati dalle differenti tonalità. Il know how di De Castelli esalta le potenzialità espressive del metallo attraverso il connubio tra tecnologia industriale e sapiente artigianalità.
La grande stagione dell'architettura e del design milanese del secondo dopoguerra è omaggiata nello store anche dai dettagli d'arredo: gli espositori aggettanti dallo sfondo in panno capitonné con bottoni oro, i vassoi aggettanti dal mobile in rovere scanalato e retti da esili supporti metallici, la volta in stucco e il grande specchio decorato dal motivo della treccia Almini. La raffinatezza formale e cura del dettaglio sono perfettamente combinate con la classe delle scarpe e degli accessori Almini, frutto di un lungo dialogo tra disegno innovativo, attenzione al materiale e sapienza artigianale.
Con un linguaggio contemporaneo mai esasperato, l'architettura è diventata lo sfondo caldo di un superbo saper fare artigianale, senza ricorrere ad alcuna citazione diretta, a immagini nostalgiche e a inutili richiami storici, il progetto ha accolto tutte le sfumature e le risonanze di una cultura materiale ancora oggi presente.
Il flagship store Almini è un luogo raro: in un mondo di brutte copie e di imitazione di motivi esistenti, è uno spazio progettato per dimostrare la vitalità del saper fare italiano, del suo disegno inimitabile e della sua identità riconosciuta a livello internazionale.

A history that began in 1915, when Pietro Almini decided to move from Milan to Vigevano to learn the traditional art of shoemaking. In 1921, after studying in depth the techniques of shoemaking in all its variations and nuances, having mastered the craft, Pietro Almini and his wife opened the first workshop, where they began the production of shoes in small quantities to meet the needs of each customer.
The handcrafting family tradition proved capable of surviving changing times and fashions: a footwear company that succeeded in keeping up with the times, creating a high-end product renowned the world over for its Italian style. Almini, which still makes its shoes entirely by hand using its own particular methods, chose to open its first boutique in Milan a few years ago. Located in a historic building in via Bagutta, in the midst of the city's fashion district, the space was designed by studio CZA - Cino Zucchi Architetti, which optimised the project despite the restrictions applying to the historic building, dividing the boutique into two separate spaces: the main area containing the display units and tables, and an intimate little alcove, with a half-oval-shaped apse reflected in a mirror on the wall. The warm, precious atmosphere and slightly vintage flavour of the boutique recall the spirit of post-WWII Milanese design and architecture.
As the complexity of the brand's product lines and image grew, the Almini boutique was expanded a few years later, extending the spatial, formal and material choices made in the little flagship store into a new adjacent space. Once again, the project was entrusted to Cino Zucchi, maintaining continuity of design.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
109408

area interior

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

109408

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

area interior

www.ecostampa.it

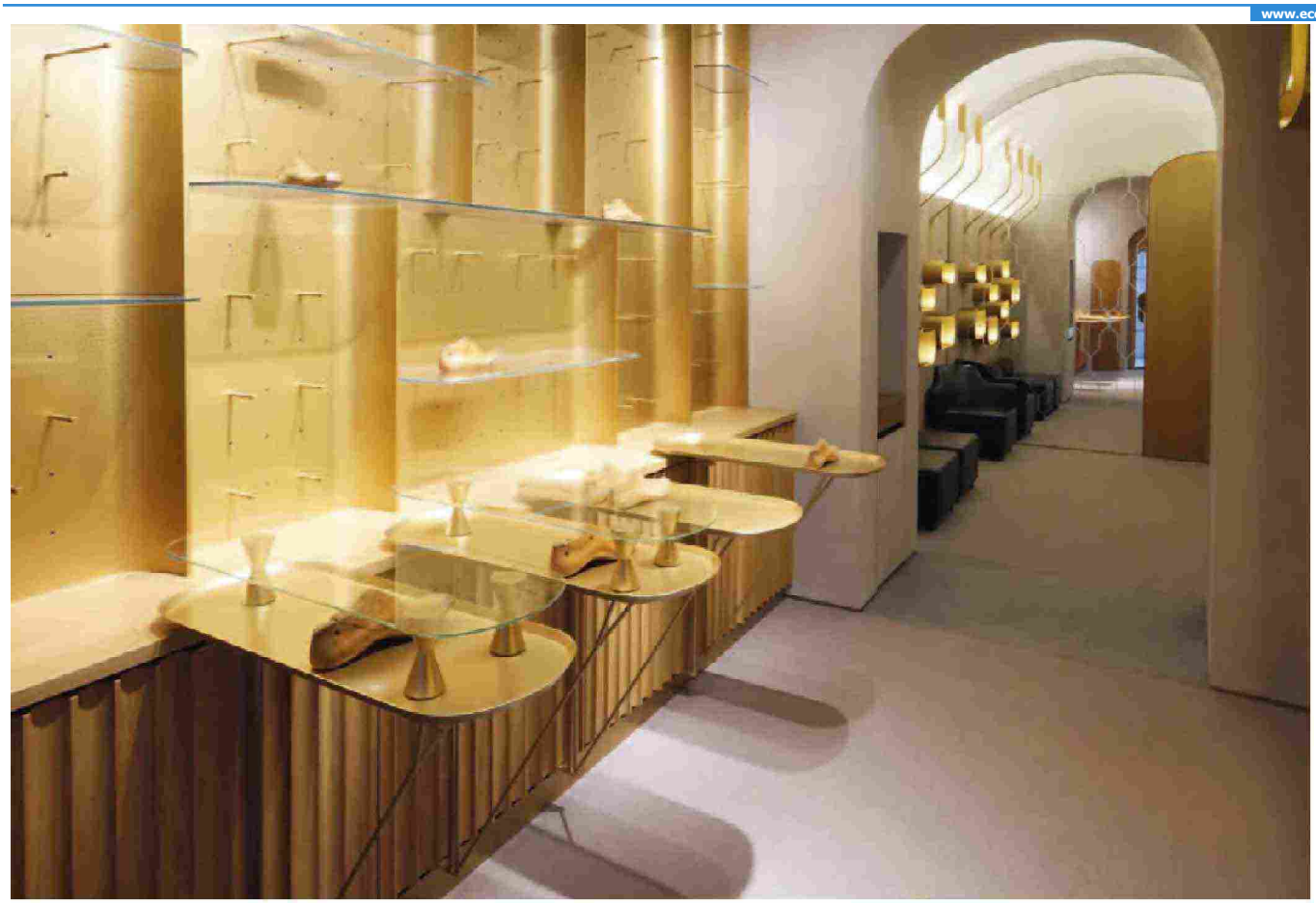
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

109408

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

area interior

www.ecostampa.it



The role of this new showroom and store in Milan is like that of the sound box of a musical instrument, adding fullness and generating resonance around the melody produced by the strings. The shop's interior architecture produces an atmosphere that is both precious and discrete, constructed around shoes and leather goods in Almini's inimitable perfect style. The background is by no means intended to steal the show from the items on display; it is designed to trigger an emotional reaction, to generate a system of connotations appropriate to its character and style.
The new entrance on via Bagutta is a round arch cut into the geometric shape of the existing portal; while its profile resounds with the motifs of the neighbourhood's historic architecture, the texture and colour of oxidised brass add a contemporary twist. Its slender profile ensures a complete view of the stone of the neoclassical archivolt and its embrasure, deformed on the left side to create a single display window flush with the street, framing the glass door forming the entrance to the store. The theme of the brass frame with an oval-shaped profile distinguishes not only the openings of the existing windows but also those of the display units inside the store, once again establishing an ideal continuity with the best specimens of post-war retail architecture, such as the big rounded windows of the splendid Galleria Manzoni.
The strength of the material is expressed in an astonishing way by the mastery of De Castelli who created the entrance portal in DeLabré brass for the space in via Bagutta. This particular finish is obtained through the manual oxidation of the brass which gives particular cloudy chromatic effects with different shades. De Castelli's know-how enhances the expressive potential of metal through the combination of industrial technology and skilful craftsmanship.
The store also pays tribute to the great age of Milanese architecture and design that followed the Second World War in the details of the furnishings: display units emerge from a backdrop of capitonné cloth with golden buttons, grooved oak wood trays jutting out on slender metal brackets, with a stuccoed vault and big mirror decorated with the Almini braid motif. The formal refinement and attention to detail provide the perfect showcase for the great class of Almini shoes and accessories, the result of a long conversation between innovative design, a focus on materials, and skilled craftsmanship.
With a contemporary language that was never exaggerated, the architecture became the warm backdrop of superb craftsmanship. Without resorting to any direct quotations, nostalgic images or unnecessary historical references, the project embraced all the nuances and resonances of a material culture that is still present today.
The Almini flagship store is a rare place: in a world crowded with poor imitations of existing motifs, it is a space designed to demonstrate the vitality of Italian know-how, inimitable design and identity, qualities for which Italy is recognised the world over.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

109408

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE